Promossa dalla FLS

Domenica a Firenze manifestazione per la crisi del cinema

L'iniziativa, a carattere interregionale, concomitante con lo sciopero dei lavoratori

FIRENZE — Domenica si svolge lo sciopero dei dipendenti delle sale cinematografiche. L'azione di lotta si pone i seguenti obiettivi: sostenere la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto di lavoro e l'accordo sulle festività soppresse; difendere l'occupazione, minacciata in vari comparti; richiedere una legge democratica di riforma sulla cinematografia e approvazione di misure urgenti ed adeguate a salvaguardia delle strutture; battere l'intransigenza padronale e la politica delle concentrazioni monopolistiche.

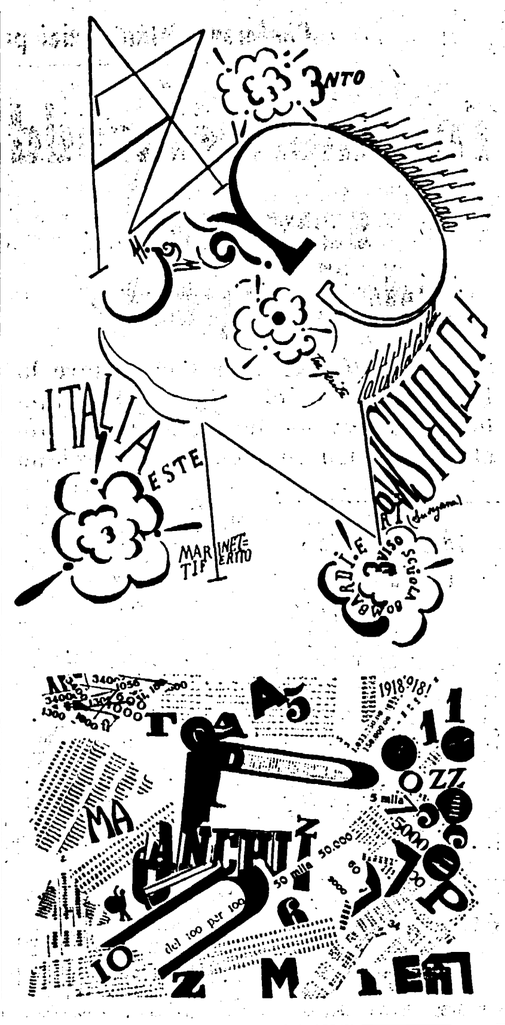
Attorno a questi obiettivi è stata organizzata una manifestazione che si terrà domenica alle ore 10 presso la sede fiorentina della FLS (via Martiri del Popolo 27) alla quale prenderanno parte i rappresentanti della segreteria nazionale della Federazione lavoratori dello spettacolo, delegazioni della Toscana, dell'Emilia-Romagna, Marche ed Umbria. Saranno presenti esponenti della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze, dei partiti, delle forze sociali e culturali.

Quali le « malattie » dei nostri cinema? Intanto uno scadimento della produzione che ha inevitabili riflessi sulle presenze nei cinematografi; quindi l'accentuarsi dell'utilizzazione dei film alla TV e nelle emittenti private; bisogna quindi aggiungere il costante aumento dei prezzi dei biglietti di ingresso nei cinematografi.

Il quadro che ne scaturisce non è tra i più felici, tanto che nel piccolo e medio esercizio già si verificano casi di chiusura o di ridimensionamento delle attività. La stessa concentrazione che si è formata nell'esercizio toscano determina una minore circolazione delle pellicole, creando di fatto un monopolio economico e culturale di un settore particolare come quello cinematografico.

Con lo sciopero di 24 ore di domenica la FLS intende denunciare le manovre che si inseriscono in questo stato di crisi che finiscono con l'aggravare una situazione già pesante.

Non sono infatti ancora sopiti gli strascichi della vicenda riguardante l'ultimo sciopero, quando alcuni dipendenti della ditta Germani hanno firmato accordi individuali con il datore di lavoro, non rispettando le regole della contrattazione. I sindacati insistono, per questo, su una riforma in grado, non solo di superare i nodi della crisi, ma di rimettere ordine in tutto il settore.



Oggi la mostra sulla scrittura visuale e la poesia visiva

Parole in libertà in un continente chiamato Futurismo

L'esposizione allestita in Palazzo Medici-Riccardi

FIRENZE — « Scrittura visuale e poesia sonora futurista » è il tema di una mostra che si apre oggi in Palazzo Medici-Riccardi su iniziativa della provincia di Firenze. La mostra sarà accompagnata da iniziative collaterali (dibattiti, tavole rotonde, visite guidate soprattutto per le scuole, spettacolo musicali e teatrali) intese a delineare e indagare nelle reali dimensioni quel fenomeno culturale che fu il futurismo.

Si rinnova pertanto l'appuntamento che Firenze offre alle avanguardie per ricomporre organicamente il quadro della cultura del Novecento, la cui conoscenza è essenziale per la comprensione delle società d'oggi. La mostra, curata da Luciano Caruso e Stelio Martini, sperimenta « dal vivo » quell'aspetto del futurismo, la poesia visiva, che più si presta ad una documentazione su una esperienza tra le più controverse e dibattute del nostro secolo.

Le opere originali e le stampe che compongono l'esposizione, basate sull'unione di elementi verbali e grafici, formano un « tracciato » ideale entro il quale verificare le istanze e le motivazioni di questa avanguardia. Se da un lato le grosse contraddizioni di natura ideologica « pesano » nel giudizio sui futuristi, dall'altro non si può negare che, da quel movimento, si sviluppa una concezione nuova della poesia, accelerando un processo di conoscenza dell'individuo.

Libri, giornali, riviste, materiali registrati di poesia visiva ci introdurranno in un periodo che va dal 1912 al 1944, uno dei momenti cruciali della storia italiana ed europea, segnato da due guerre mondiali e dalla devastante parabola di regimi autoritari e fascisti. La temperie culturale di quegli anni convulsi riconnette il futurismo ad altre — ben più sostanziose — esperienze artistiche. Generate da una identica dimensione di crisi e di malessere, il futurismo in Italia e il dadaismo (e poi surrealismo) di oltralpe giungeranno ad approdi contrastanti e conflittuali.

E tuttavia comune — da « parole in libertà » al dadaista (« il pensiero si forma in bocca ») — è il rifiuto di un'arte disarmata di fronte alla storia

Nel disegno in alto « Marinetti ferito » di Cangiullo. Sotto « Les mots en liberté futuristes » di Marinetti

In vista delle elezioni dei consigli

Consultazioni a Pistoia sul distretto scolastico

Le assemblee nel capoluogo, a Serravalle, a Sambuca pistoiese in vista della conferenza generale di sabato - L'esperienza di « Pistoiaragazzi »

PISTOIA — Con le elezioni dei consigli di distretto dell'11 e 12 dicembre, enti locali, sindacati e organizzazioni economiche entreranno negli organi di gestione della scuola. Importanti compiti attendono dunque comuni, province e forze sociali.

Le amministrazioni comunali del distretto numero 12, che comprende i comuni di Pistoia, Serravalle e Sanbuca pistoiese, in previsione del nuovo ruolo che dovranno svolgere a livello di distretto, hanno predisposto un documento programmatico nel quale precisano i propri orientamenti di politica scolastica e definiscono priorità e indicazioni di intervento.

Sui contenuti di questo documento è stato aperto un ampio confronto con le commissioni scuola dei tre consigli comunali e dei partiti politici, con le organizzazioni sindacali, le associazioni degli artigiani e degli industriali, con i consigli circoscrizionali, gli organi collegiali e i comitati di gestione delle scuole comunali dell'infanzia. Da questo incontro è emersa, in particolare, l'esigenza di promuovere una azione di informazione e di sensibilizzazione sulle prossime elezioni (che nel distretto numero 12 interesseranno circa 30 mila cittadini).

Un ciclo di assemblee di circoscrizione del comune capoluogo sul tema del distretto scolastico e sulle linee programmatiche predisposte dalle tre amministrazioni pistoiesi si è concluso ieri sera. Per sabato prossimo inoltre è stata convocata, alle ore 16 nel palazzo comunale di Pistoia, una conferenza generale di distretto per tirare le file di quanto emerso dalle consultazioni ed offrire ulteriori occasioni di dibattito con i cittadini. Aldo Fedi, assessore alla pubblica Istruzione del comune capoluogo, Renzo Tasselli, sindaco di Sanbuca pistoiese e Antonella Monti, assessore alla Pubblica istruzione nel comune di Serravalle pistoiese terranno le relazioni introduttive con le quali saranno approfonditi gli argomenti centrali del documento programmatico (diritto allo studio e sperimentazione, rapporto scuola e territorio, programmazione scolastica e programmazione economica). Il dibattito sarà concluso da un intervento di Manuela Nunziati, assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia di Pistoia.

Quali sono i caratteri e le scelte salienti del documento programmatico? Innanzitutto il rapporto tra scuola e territorio. Non c'è solo il problema del riequilibrio territoriale delle strutture scolastiche, si pone anche l'esigendi avvicinare maggiormente le due diverse realtà sia sotto l'aspetto educativo (sperimentazione, esperienze di scuola aperta) e sia sotto l'aspetto degli sbocchi professionali « in una situazione come quella del distretto numero 12 — ci dice Aldo Fedi — caratterizzata dalla presenza di piccole unità produttive, il rapporto scuola-territorio dovrà esprimersi anche in un adeguato servizio di orientamento scolastico. Per quanto concerne il momento educativo, abbiamo proposto di fare di *Pistoiaragazzi* un'esperienza distrettuale. A questo scopo faremo una mappa delle opportunità educative esistenti nel distretto».

Altri indirizzi di intervento contenuti nel documento sono quelli che interessano la scuola dell'infanzia e del diritto allo studio. Per le scuole dell'infanzia si prevede la generalizzazione delle scuole pubbliche nel rispetto dell'iniziativa privata laddove questa svolge funzioni sociali « e di supplenza »; per quanto riguarda l'organizzazione e la programmazione dell'attività per il diritto allo studio, il documento indica come obiettivi la socializzazione degli interventi, il superamento dei criteri assistenziali, la qualificazione e l'efficienza dei servizi e il prezzo politico degli stessi.

« Siamo contrari — prosegue Fedi — alla delega al distretto delle competenze che la Regione attribuisce ai comuni in materia di diritto allo studio. Intendiamo invece realizzare un rapporto diretto e prioritario tra comuni e distretto ». La riforma della scuola dell'obbligo sulla linea del tempo pieno e quello della scuola secondaria nella prospettiva di un rapporto sempre più stretto tra mondo produttivo e scuola costituiranno il quadro di riferimento generale degli interventi.

Una serata di danza al Comunale

Gli schemi essenziali del corpo di ballo nel « Maggio musicale »

Uno spettacolo a fasi alterne - Si sono sommati coreografie del tutto prevedibili e spunti originali

FIRENZE — Dopo la serata dedicata alla musica popolare urbana i mercoledì del Comunale hanno rivolto la loro attenzione al corpo di ballo del maggio musicale fiorentino, che proprio per l'occasione si presentava sotto la guida del nuovo direttore Pierre Dobrievich, giunto in teatro lo scorso settembre.

Lo spettacolo, tuttavia, non ha suscitato un grande interesse, se si escludono alcune cose di sicuro rilievo e il pubblico, pur presente in gran numero, non ha fatto certo registrare quel successo che, in ogni caso, serate come questa assicurano spesso, causa l'accorrere di un pubblico disposto al semplice « svago ».

Spettacoli come quello offerto da « Les Sylphides » (musica di Fryderik Chopin, ma affidata ad una interpretazione pianistica — Francesco Novelli — che ne mortificava la reale natura onirica e inquieta al tempo stesso, in un abito da educande appassionate di fotoromanzi) già proposto lo scorso luglio, ma che adesso si valeva della coreografia di Ljuba Dobrievich, realizzata in base a quella di Michel Fokine, possono addirittura prescindere (al limite) dal livello delle prestazioni artistiche (e a questo proposito, segnaliamo gli ottimi risultati che il settore femminile del corpo di ballo ha raggiunto, anche sul piano di una maggiore « pulizia), perché restano in se manifestazioni che, non avendo un retroterra di autentici contenuti (non abbiamo preferenze ma vogliamo che ci siano) finiscono per non avere una reale presa sul pubblico.

Sempre di Ljuba Dobrievich ricordiamo ancora la realizzazione del balletto ideato da Patrick Belda nel 1964 con i « Ballets de XX Siecle » diretti da Maurice Bejart per « Jeux » di Debussy e, in prima rappresentazione assoluta, la coreografia per la « Sinfonia Classica » di Prokofief, lavori che entrambi si sono distinti per una certa essenzialità non priva di spunti originali e che si sono valsi delle ottime interpretazioni di Marga Nativo, Cristina Bozzolini, Anna Berardi, Francesco Bruno, Maria Grazia Nicosia, Elsa De Fanti, Matilde Di Mattei, Barbara Baer, Franca Bellini, Laura Bindelli, Sandra Filippi, Mariella Giampietro.

Più facilmente prevedibile, invece, la coreografia di Geoffrey Cauley per « Verklarte Nacht » di Schonberg (interpreti Marga Nativo e Tiziano Mietto). Questa serata dedicata al balletto, tuttavia, ci ha riservato anche momenti di più sicuro temperamento artistico, ossia caratterizzati da una precisa intenzione interpretativa. E' il caso appunto della « Ritirata nötturna di Madrid » di Boccherini, con la coreografia di Pierre Dobirevich. Nonostante il settore maschile del nostro corpo di ballo, infatti, presenti carenze tecniche dovute principalmente a una notevole mancanza di scioltezza e di rigore tecnico, questo balletto era sostanziato da una sicura linearità tendente ad isolare plasticamente i corpi nello spazio e da una sicurezza di idee (dalle luci alle figurazioni) che concorrevano, nel loro insieme, ad un respiro unitario, fatto di freschezza e di vitalità.

Mauro Conti

Stasera concerto al Comunale

FIRENZE — Questa sera, alle ore 20,30, al Teatro Comunale (in abbonamneto turno A), avrà luogo il concerto sinfonico diretto dal maestro Ettore Gracis.

Il concerto verrà replicato sabato 5 novembre alle ore 20,30 (in abbonamento turno B), domenica 6 novembre alle ore 11 (in abbonamento turnoD) e alle ore 17,30 (in abbonamento turno C).

Il 12 novembre prima nazionale al teatro « Manzoni » di Pistoia

«Godot», antologia della vita quotidiana...

Il nuovo lavoro del « Gruppo della Rocca » — Una scelta maturata dopo tre mesi di impegno in « laboratorio » — Lettura nettamente realistica — Gli schemi psicologici dei personaggi e l'interpretazione grottesca — A colloquio con gli attori

PISTOIA — Da quando « aspettando Godot » fu rappresentato nel lontano 1952, accanite sono state le interpretazioni che si sono succedute. Chi è Godot? Qual è il senso nascosto di questa favola senza senso? Che messaggio vogliono trasmetterci i personaggi con il loro parlare a vuoto, in un'atmosfera irreale e senza tempo? Molte sono state le letture « in positivo », in chiave metafisico-religiosa, volte soprattutto a decifrare cosa Godot incarni (la morte?, il senso della vita?, Dio?).

Quale interpretazione del testo beckettiano intende dare il Gruppo della Rocca, che proprio in questi giorni, al « Manzoni » di Pistoia, con la regia di Roberto Vezzosi, sta ultimando le prove del suo « Godot »? Come è nata la scelta di questo testo teatrale che a prima vista sembrerebbe poco confacente a un tipo di teatro — festoso, parodistico — cui il Gruppo ci ha abituati in queste ultime stagioni?

Abbiamo incontrato Alvaro Piccardi e Walter Strgar, i due nuovi Vladimiro e Estragone (Pozzo è Italo dall'Orto, Lucky Dino Desiata, il ragazzo Bruna Brunello). Siamo nel ridotto del teatro pistoiese ove l'11 novembre lo spettacolo andrà in scena in prima nazionale.

Partiamo dalla genesi della scelta, che è maturata lo scorso anno, qui a Pistoia, durante i tre mesi di « laboratorio interno » cui si dedicarono alcuni attori della compagnia dopo l'allestimento di « Ballata e morte di Pulcinella capitano del popolo » (anche questo spettacolo, come « Godot », è stato prodotto in collaborazione con il teatro Manzoni). Il « laboratorio », inteso come approfondimento continuo delle tecniche di espressione teatrale, come ripetuto e metodico esercizio di ricerca di nuovi modelli espressivi, costituisce ormai la chiave dell'alto livello di professionalità raggiunto dai giovani attori del gruppo.

Nel « Laboratorio » pistoiese diversi furono i filoni su cui si applicò l'attività di ricerca: la commedia dell'arte, le maschere, i clown (con la collaborazione di Mario Gonzales), il naturalismo, alcuni elementi di danza e di acrobatica. Quando fu definita la scelta di Godot come nuovo spettacolo di questa stagione, furono sperimentate diverse ipotesi interpretative. E qui si manifestarono le prime novità. « Accanto ad una lettura parodistica, grottesca, didascalica — dice Piccardi — molti di noi sentirono l'esigenza di un'interpretazione che penetrasse nel meccanismo psicologico dei personaggi ».

Perchè? « Perchè oggi non ci si può limitare a denunciare l'aspetto grottesco, buffonesco del potere, dei nemici da combattere, delle contraddizioni delle istituzioni e della società; ma è importante vedere anche i comportamenti individuali, i conflitti che nascono all'interno di ciascuno di noi e che riflettono i conflitti presenti nella realtà in cui viviamo. Vengono meno certe speranze, o sono speranze che hanno tempi di realizzazione ben più lunghi di quelli di una vita umana. E occorre dunque avere il coraggio di analizzare, di esprimere tutto questo ».

Forse il Gruppo della Rocca sta passando da un modello teatrale « impegnato », didattico-politico, che pur lasciando spazio ad altre esperienze, ha indubbiamente caratteristicamente trassegnato la sua attività, ad un teatro di tipo psicologico? « Occorre smetterla con le contrapposizioni fra teatro didascalico e teatro psicologico; una ricerca integra l'altra. Tre anni fa non ci saremmo mai sognati di fare "Godot". Poi con i cambiamenti prodottisi nella realtà abbiamo scoperto quanto il lavoro di Beckett sia capace di entrare in contatto con essa, con i problemi di oggi.

« "Aspettando Godot" è una straordinaria antologia del nostro vivere quotidiano: gente di oggi parla come Vladimiro e Estragone. E' chiara la scelta interpretativa adottata dal Gruppo. La lettura di "Godot" non è in chiave metafisica, bensì nettamente realistica ». « Il problema non è chi sia Godot, ma della gente che aspetta Godot. Vladimiro e Estragone sono gli emblemi dell'uomo massa di oggi ». Piccardi e Strgar richiamano il commento critico di Gunther Anders. Beckett impiega in maniera raffinatissima il meccanismo dell' « inversione »: il suo dramma senza senso dell'uomo è in verità il dramma dell'uomo senza senso. Non c'è azione, perchè tratta della vita che non agisce; non presenta una storia perchè mette in scena l'uomo senza storia. E da un punto di vista espressivo? « Ci siamo mossi su due piani: per i personaggi principali ci siamo calati all'interno dei loro schemi psicologici, mentre per Pozzo e Lucky abbiamo sfruttato le possibilità di oggettivazione grottesca che essi presentano. E' un grottesco però diverso da quello impiegato in altri spettacoli ».

Cosa rappresenta « Godot » per il vostro lavoro? « Una esperienza straordinaria — risponde Piccardi —. Misurarci con un classico come Beckett è per noi come una sfida. Gli altri spettacoli si basavano sulla coralità, che poteva anche compensare certi limiti individuali. Con "Godot" non possiamo disporre di questi vantaggi. E' dunque per noi un duro banco di prova ».

Antonio Caminati

NELLE FOTO (in alto) « Lucky », al centro Walter Strgar e Alvaro Piccardi, sotto il « Gruppo della Rocca »

Sportflash

Corsi di nuoto al Liceo « Vinci »

Come negli anni passati l'Amministrazione provinciale di Firenze ha indetto dei corsi serali di nuoto che si svolgeranno presso la piscina coperta del Liceo Scientifico « Leonardo da Vinci ». L'iniziativa è intesa a favorire l'apprendimento al nuoto, in un'attività ludico-motoria, per quanti, per motivi di lavoro, non hanno la possibilità di accedere a tale attività nelle altre ore della giornata.

I corsi saranno diretti da personale specializzato e sotto il controllo del Centro di Medicina Sociale, con la duplice garanzia di un preciso orientamento tecnico e di una continua assistenza medica e saranno di due tipi: trisettimanali (lunedì, martedì e giovedì dalle 21,45 alle 22,45) di 15 lezioni ciascuno.

I corsi inizieranno il 14 novembre. Per informazioni ed iscrizioni gli interessati potranno rivolgersi presso gli Enti di promozione sportiva che collaborano con l'Amministrazione provinciale alla realizzazione dei corsi.

Primo « Trofeo Sports Man »

La Polisportiva ARCI-UISP San Casciano Val di Pesa ha organizzato per domenica 6 novembre il « 1° Trofeo Sports-Man », corsa podistica di fondo sulla distanza di 16 chilometri riservata alla categoria maschile e femminile. Il ritrovo dei partecipanti è stato fissato per le ore 8 presso il Circolo ARCI di S. Casciano e la partenza sarà data alle ore 9,30.

Ginnastica pugilistica a Livorno

Presso il Palazzetto dello sport di Livorno è iniziato il corso di ginnastica pugilistica organizzato dall'ARCI-Uisp provinciale. Il corso è tenuto da Remo Golfarini, ex campione d'Europa e da Piero Boardino, ex pugile attualmente direttore tecnico dell'Accademia Pugilistica livornese. Per le iscrizioni rivolgersi presso il Comitato provinciale UISP di Livorno, via Marradi 30, tutti i giorni dalle 16 alle 19. Il corso di ginnastica pugilistica è riservato ai ragazzi dai 9 ai 16 anni.

Si discute di violenza negli stadi

Presso la Sala degli Incontri, via Giacomini 8 a Firenze, mercoledì 9 novembre, alle ore 17, si svolgerà una tavola rotonda sul tema « Violenza negli stadi » alla quale parteciperanno il prof. Folco Portinari, direttore della sede RAI di Firenze, il prof. Arnaldo Nesti, docente di sociologia presso la facoltà di Magistero dell'Università di Firenze, il prof. Pio Baldelli, docente di teorie e tecniche delle comunicazioni di massa presso la facoltà di Magistero dell'Università di Firenze. Alla tavola rotonda sarà presente anche Fabrizio Borghini autore del libro « Violenza negli stadi », edito da Luciano Manzuoli.

Siena: Italia-Cina di ping-pong

La Federazione Italiana Tennistavolo ha organizzato per l'11 novembre un incontro internazionale di ping-pong al Palazzetto dello Sport di Siena.

La squadra azzurra incontrerà la forte rappresentativa nazionale della Cina. L'incontro avrà inizio alle 21,15. La delegazione cinese la mattina dell'11 novembre sarà ricevuta in comune.

Trofeo Fishing Browing

La sezione provinciale F.I.P.S. di Firenze ha messo in atto il « Trofeo Fishing Browing » e lo fa disputare attraverso uno speciale regolamento che prevede incontri fra le società fiorentine che dureranno un paio di mesi.

Domenica prossima verrà effettuato un altro confronto e così di seguito fino al termine.

Rally Vie Nuove vinto dall'Oltrarno

La sezione pesca dell'Oltrarno ha organizzato il Rally di Pesca per la disputa del « Trofeo Vie Nuove » ed ha visto la competizione. La gara era valida quale penultima prova per la combinata del « Trofeo B. Sasi » che, con ogni probabilità, verrà aggiudicato alla « Lenza Lastrense » perché prima in graduatoria con un largo margine.

La competizione svoltasi in Arno ha dato i seguenti risultati: 1) Oltrarno (Barchielli, Linares, Pellegrini e Maggi) punti 9.160; 2) Lenza Lastrense, p. 7.630; 3) U. C. Barberino, p. 5.015; 4) S.P.S. Bagno a Ripoli, p. 4.545; 5) S.P.S. Peretola, p. 7.040; 6) U.C. Casellina, p. 6.300; 7) Nuove Lenze p. 4.975; 8) U.C. Boccaccio p. 4.330.

La premiazione avrà luogo alla sede del circolo ricreativo « Vie Nuove » nel viale Giannotti, giovedì 10 novembre alle ore 21,30.

Domenica ultimo rally per l'organizzazione dell'S.P.S. Sestese, le iscrizioni si ricevono alla sede dell'organizzazione come presso l'Arcipesca Fiorentina, via Ponte alle Mosse 61.

cinema

Una donna chiamata mogliamante

Dire oggi che un prodotto è raffinato, ben levigato, fotografato etc. non basta più. Il professionismo dell'artigianato italiano del cinema non è più messo in dubbio. I dubbi sorgono quando, come Sonego e Vicario per «Mogliamante», si pesca nel passato (costumi, scenari, atmosfere) per ammiccare al presente (situazioni, psicologie, linguaggio), confondendo spesso i tempi e i modi. Primo novecento, provincia e opulenza veneta: Luigi, commerciante di vini, nasconde dietro la sua attività professionale, una ben più intensa macerazione ideologica di anarchico e libero pensatore; Antonia, la moglie trascurata, è costretta a letto da una paralisi della volontà, un rifiuto ancora inconscio al ruolo rappresentativo.

Coinvolto in un omicidio interno al « movimento » Luigi è costretto alla latitanza, nascosto in una soffitta proprio di fronte alla sua villa (che caso) da dove potrà osservare la rinascita di Antonia alla ricerca della propria identità. A poco a poco l'esclusa percorrerà le tappe del marito scomparso, i viaggi, gli incontri, gli amori, il pensiero anche, scoprendo la dimensione reale dell'altro a lungo ignorata. Ma più che ideologica la parabola è squisitamente sessuale: Antonia si recupera (e recupera il marito) quando potrà mostrare, dalla finestra negligentemente aperta, che anche lei ha un amante, una vita libera, una vendetta risolta.

Gli indizi e i contorni pittorici vorrebbero fare un'epoca, con suggestioni più Bertolucciane che Viscontiane, ma i quadretti in movimento sono attraversati dalle forzature di un racconto che si esaurisce nelle linee imperfette dei personaggi principali, un poco credibile, fragile anarchico, più del pensiero che del gesto, borghese, donnaiolo; e una « divina creatura » di ricalco che cerca autonomia nella imitazione, che banalizza esigenze reali di essere donna (più degli anni '70 che degli anni '10) nell'attuazione di una vendetta. « Adesso siamo pari » dirà Antonia alle persiane socchiuse che la spiano; pari ma non uguali, finché la donna ripercorre le vie dell'uomo, con emulazione, rinunciando come moglie e come amante ad una precisa, unica identità. La colpa di Antonia è il possesso, il femminismo esasperato un mezzo: la sua vita è sempre all'ombra di Luigi, che resta invece, nella gabbia della soffitta-osservatorio, l'ombra di se stesso.

Perché scomodare il ritratto di Bakunin per un Feuilleton così tirato e lucido, moderno e ambiguo come un cinema furbo che non ha più idee e gioca con i testi e i pretesti, il sesso e l'ideologia? Il fascino discreto dell'anarchismo risulta, per Vicario, un leggiadro viaggiare di albergo in locanda, senza rischio, scrivendo indolori libelli libertari, svagando di alcova in alcova tra donne emancipate e libidinose, liberi, come Luigi, soprattutto dal bisogno. E non è forse la borghesia opulenta, al di là del bene e del male, la più tenace rappresentante dell'anarchia?

Giovanni M. Rossi